

# Dall'information quality alla information governance

UN VOLUME SCRITTO A SEI MANI PER RACCONTARE IL RISULTATO DI ANNI DI ESPERIENZA SUL CAMPO NELL'AMBITO DELLA INFORMATION QUALITY PER I SETTORI BANCARIO E ASSICURATIVO. PARTENDO DALL'EVOLUZIONE NORMATIVA PER DEFINIRE I PASSI NECESSARI ALLO SVILUPPO DI UN VERO SISTEMA DI INFORMATION GOVERNANCE SUPPORTATO DA UNA ROBUSTA POLICY DI DATA QUALITY

Un viaggio tra metodi, tecniche ed esperienze per portare il settore finance dalla information quality all'information governance. Ecco il sentiero tracciato nel volume "Information Quality per il settore finance", uscito nelle scorse settimane presso Franco-Angeli e firmato da un trio di professionisti provenienti dai settori bancario, assicurativo e IT. Un libro che nasce con l'intenzione (dichiarata) di ripercorrere quanto appreso nei casi pratici incontrati in anni di lavoro e dall'esperienza maturata "sul campo".

## Che cosa vuol dire "qualità"?

Ecco quindi la prima tappa, quasi preparatoria, del viaggio: la definizione di che cosa si intende per qualità del dato. Perché è solo a partire dalla consapevolezza di che cosa si vuole misurare, di quale ambito informativo andrà monitorato dal punto di vista della qualità, che si può andare a costruire un sistema di information quality, che comprenda l'esercizio di controlli periodici, azioni di miglioramento delle anomalie riscontrate e il monitoraggio di tutte le azioni. Un punto di arrivo che richiede un presidio attivo della qualità dell'informazione, intesa come una vera e propria disciplina.

## Il percorso della normativa

La stessa normativa, negli ultimi anni il principale driver di investimento nell'innovazione IT, ha

costruito lentamente un percorso in questa direzione. Dopo la comparsa, nella legge 262/2005, della figura del "dirigente preposto", che insieme al direttore generale sottoscrive una dichiarazione sulla veridicità dei dati riportati nei documenti contabili, la principale svolta nell'ambito della qualità del dato è rappresentata dalla "celebre" circolare 263/2006 di Banca d'Italia, recentemente rivista, che introduceva numerose indicazioni importanti. La necessità di verificare la qualità del dato, ad esempio, attraverso un opportuno sistema di controlli e garantendo che i processi di gestione dei dati rispettino determinati standard, ma anche l'indicazione specifica di alcuni criteri di qualità intrinseca da verificare con controlli opportuni, oltre alla necessità di mantenere e compilare un repository dei controlli. Analogamente, nel settore assicurativo il Regolamento 20/2008 dell'allora Isvap aveva adeguato la normativa ai principi internazionali dettati da Solvency II, poi rinforzata dalla Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione.

## Libertà di attuazione

Nelle normative non vengono, ovviamente, esplicitate pratiche operative, modalità di attuazio-

## ESPERIENZE - DATA GOVERNANCE

### IL LIBRO E GLI AUTORI

*Information Quality per il settore finance – Metodi, tecniche, esperienze*  
 FrancoAngeli, 2013, 104 pagine, 16 euro

*Gli autori: Stefano Olocco, dal 2007 è Responsabile della funzione di Risk Management di Reale Mutua Assicurazioni; Stefano Parenti, dal 1994 in Banca Carige, attualmente Responsabile dello Sviluppo del Corporate Information Quality System; Mauro Tuvo, di System Evolution, da 20 anni collaboratore di importanti aziende italiane ed estere, consulente nell'area della qualità e della certificazione dei dati e del data management in diversi settori, tra cui il finance.*



ne, metriche e strumenti. Ed è proprio su questi aspetti che si sofferma il volume. Per progettare e implementare un impianto di controllo della data quality, ad esempio, è essenziale partire dai controlli esistenti, spesso non soggetti a regole formalizzate e centralizzate e non basati sulla effettiva destinazione d'uso dei dati. I dati non sono tutti uguali, e in base a provenienza e destinazione vanno definiti adeguati punti di controllo sul loro percorso. Partendo dalle indicazioni regolamentari e da ciò che l'azienda ha già messo in atto, prevedendo tanto controlli formali, cioè tecnico-informatici, quanto di merito, derivanti dalla conoscenza dei processi di business, in base a requisiti ben definiti.

#### Un impianto a misura di organizzazione

C'è poi da decidere come realizzare l'impianto: acquisendo uno strumento specifico, utilizzando strumenti ETL o sfruttando le piattaforme esistenti. E da valutare come abilitare una organizzazione capace di migliorare la qualità dei dati, grazie alla definizione di tutti i controlli,

del processo diagnostico delle anomalie e delle azioni di remediation. Organizzare un simile sistema richiede conoscenze e competenze specifiche, definendo ruoli che possono creare frizioni con l'organizzazione aziendale esistente o contrastare con i vincoli regolamentari. Il tutto è complicato nei casi particolari, ma tutt'altro che infrequenti, di banche che affidano una parte delle loro funzionalità IT a degli outsourcer o che fanno parte di gruppi multinazionali. Lo scenario ideale prevede un "arcipelago di conoscenze" dislocate all'interno dell'azienda bancaria e coordinate da un presidio centrale di information quality.

#### Metriche e strumenti

Assumendo un punto di vista più tecnico, il volume delinea poi un approccio alla definizione della dotazione strumentale necessaria per supportare i processi di information quality, mantenendo il taglio pragmatico di chi si trova ad adattare funzionalità e componenti già esistenti nel sistema informativo aziendale. E ribadisce l'importanza di definire delle metriche (conseguenza di quella risposta alla domanda

"che cosa intendiamo per qualità?"), senza le quali è impossibile, per definizione, migliorare le proprie prestazioni. Il consiglio degli autori è di definire poche misure chiave, strutturate in un sistema coerente e robusto.

#### Parte dell'information governance

Una visione che si collega alla più recente evoluzione normativa nel sottolineare, in chiusura, il ruolo che la qualità dell'informazione gioca all'interno di una più ampia policy di information governance: la data quality è parte di un sistema più ampio che valuta l'intero ciclo di vita del dato, dal momento in cui entra nei sistemi informativi della banca (valutandone l'origine) fino al suo uso, compresa la fase di discovery. Un sistema complesso in cui il monitoraggio della qualità del dato è in un certo senso trasversale, garantendo il rispetto degli standard di data governance fissati dalla banca e rispondendo alla necessità, ormai strategica, di comprendere come i dati rientrano nel perimetro di precisi concetti di business.

A.G.